

Linea AT 4.3

Costruire e proporre un'immagine forte e unitaria del sistema Basilicata, in modo da accrescere la visibilità e la riconoscibilità della Regione – GLOBAL DESIGN-

Allegato 3 ***“i contesti paesistici locali come immagini delle aree prodotte”***

Schede

Lucina Caravaggi
Davide Paolini
Cristina Imbroglini

Collaboratori:
Valentina Azzone

Premessa

Il riconoscimento di “paesaggi”, intesi come immagini trainanti capaci di comunicare in forma sintetica spazi, forme del suolo, percezioni sensoriali, prodotti e tradizioni culturali, muove dalla identificazione dei “contesti paesistici locali”, ovvero di parti di territorio identificabili in base ad analoghi caratteri fisico-naturalistici, storico-culturali e produttivi, che procede parallelamente alla ricerca di storie e immaginari locali, fortemente connesse alle produzioni di nicchia relative ai prodotti eno-gastronomici.

Nella identificazione dei *contesti paesistici* si è tenuto conto dell'immagine condivisa della Basilicata come territorio *plurale*, molteplice, difficilmente riconducibile ad un'immagine unitaria e omogenea e che tuttavia, proprio nella pluralità e nelle differenze, può trovare i suoi punti di forza e la sua riconoscibilità.

In particolare la ricerca ha preso avvio dall'immagine della Basilicata proposta dai suoi amministratori, e particolarmente evidente nel Piano Turistico Regionale.¹ Questa immagine contemporanea, fortemente propositiva e integrata si sintetizza nelle “Aree-Prodotto” definite come **aggregazioni di risorse del territorio** sulla base di elementi omogenei caratterizzanti i singoli comprensori e intese come elementi fondamentali della nuova metodologia di marketing turistico e territoriale. L'offerta turistica per “Area/Prodotto” propone un prodotto turistico ben definito, distinguibile da altre offerte simili, contraddistinto dalle peculiarità dell'area, intorno al quale si costruisce una adeguata attività “promo-commerciale”, attraverso la concertazione fra soggetti pubblici e privati interessati e il rafforzamento dei “marchi d'Area/Prodotto”.

Il concetto di area prodotto, ricco di suggestione progettuali e possibilità di sviluppo appare tuttavia ancora povero di immagini, di contestualizzazioni territoriali che consentano a visitatori e consumatori di identificare i prodotti rispetto ai territori di produzione (*prodotti di qualità* connessi a *paesaggi di qualità*), favorendo quindi la territorializzazione dei *marchi*.

Quello che appare indispensabile, e che costituirà uno dei temi portanti della ricerca denominata sinteticamente “Global design”, è **trasformare le aree prodotto in paesaggi**, ovvero in sistemi di relazioni dinamiche tra assetti fisico-spaziali e processi di identificazione collettiva rivolti sia al passato (identità, memoria, continuità) che al futuro (domande, aspirazioni, esigenze di miglioramento e trasformazione)². In particolare la ricerca tenterà di dare forma ad un movimento duplice: **dal prodotto al paesaggio, dal paesaggio al prodotto**³.

Punti linee e superfici testimonial

Per promuovere i paesaggi lucani, favorire la diffusione di una cultura della qualità, e

dimostrare i vantaggi (anche di tipo economico oltre che culturale) di un territorio curato, equilibrato, capace di rileggere e di non cancellare i segni del suo passato, può risultare utile proporre **premi di qualità** riservati non a prodotti ma a **spazi**, ed in particolare a tre tipi di spazi: edifici (intesi come punti), percorsi (linee) e aree coltivate (superfici). A questo fine dovrebbero essere perseguiti i seguenti obiettivi:

-in relazione ai *punti*: promuovere e/o premiare un edificio per ciascuna area prodotta che potrebbe ospitare funzioni rappresentative all'interno della strategia di valorizzazione e comunicazione di una determinata area, significativa per la qualità della ristrutturazione, restauro o allestimento interno esemplari, tali cioè da costituirsi come esempio per operazioni analoghe.

-in relazione alle *linee*: individuare alcuni percorsi significativi in cui promuovere e/o premiare sistemazioni paradigmatiche dal punto di vista tecnico e paesistico (soprattutto ripristini vegetazionali, allestimenti verdi, ecc:)

-in relazione alle superfici: istituire un premio pubblico destinato alla miglior superficie agraria dell'anno.

Nelle **schede sintetiche** che seguono sono evidenziati per ciascuna area prodotta e per ciascun contesto paesistico individuato al suo interno, i sistemi di relazioni più significative tra differenti sistemi di risorse territoriali e in particolare: risorse fisico naturalistiche (caratteri geomorfologici, configurazioni ecologiche), risorse storico-culturali (assetti agro-forestali, produzioni tipiche, assetti insediativi) , risorse sociali e simboliche (manifestazioni, attitudini, saperi delle popolazioni locali)

Una breve sintesi delle singole risorse, come individuate anche dal Piano Turistico regionale è riportata nel box in coda alle singole schede .

Area –prodotto 1- Vulture - Alto Basento - Marmo Platano Melandro – Potenza

L'area prodotto 1 comprende 44 COMUNI: Acerenza, Albano, Atella, Avigliano, Balvano, Banzi, Baragiano, Barile, Bella, Brindisi di Montagna, Cancellara, Castelgrande, Filiano, Forenza, Genzano, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Muro Lucano, Oppido Lucano, Palazzo S.Gervasio, Pescopagano, Picerno, Pietragalla, Potenza, Rapolla, Rapone, Rionero, Ripacandida, Ruoti, Ruvo del Monte, S. Angelo Le Fratte, S. Chirico Nuovo, S. Fele, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Tito, Tolve, Trivigno, Vaglio, Venosa, Vietri.

All'interno dell'area –prodotto 1 sono stati riconosciuti i seguenti contesti paesistici:

contesto 1.a il massiccio vulcanico del Vulture e il sistema dei castelli normanno-svevi

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche e risorse storico-culturali (caratteri geomorfologici – assetti agro-forestali e produzioni tipiche, assetti insediativi)

Il contesto è caratterizzato dalla presenza del **massiccio vulcanico** del Vulture - rilievo isolato rispetto alla dorsale appenninica. Una eccezionale fertilità, tipica dei terreni vulcanici, caratterizza le pendici del Vulture, storicamente coltivate a ulivo, vite, castagni con **produzioni** oggi note a livello nazionale e internazionale (castagne e Marroncino di Melfi; vino Aglianico del Vulture⁴).

Lo stretto rapporto tra caratteristiche morfologiche, modalità di uso del suolo e **tipi di insediamento** caratterizza anche il sistema di castelli normanno-svevi che presidiano il territorio del Vulture e la direttrice valliva di collegamento con Potenza. I castelli federiciani di Melfi e Lagopesole e gli insediamenti fortificati di origine normanna dell'area del Vulture rappresentano un esempio significativo, e non particolarmente noto, delle architetture fortificate normanno-sveve e del loro **rapporto con il territorio** (in particolare la relazione tra valle ed i presidi di altura, ancora oggi leggibile nella **percezione** dei centri fortificati dalle percorrenze di valle).

contesto 1.b I rilievi rocciosi del Marmo, le valli ombrose del Platano e del Marmo e il sistema dei borghi arroccati e fortificati a presidio del confine.

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche e risorse storico-culturali (caratteri geomorfologici , assetti insediativi , produzioni tipiche)

All'immagine della **catena appenninica** percepita e vissuta storicamente come **confine** e **barriera**, si collega l'immagine, ancora oggi leggibile, della sequenza di **centri fortificati**, in relazione visiva tra loro, disposti lungo la catena montuosa, nei **punti strategici** di valico e di passo, a presidio delle valli e delle confluenze fluviali.

I centri fortificati di Castelgrande, Muro Lucano, Ruoti, Torre di Satriano, Brienza, Bella devono la loro fondazione alle esigenze di presidio e difesa del periodo medievale e il loro sviluppo storico ad **un'economia di montagna** (in particolare pastorizia, tartufi) che può oggi essere salvaguardata e valorizzata in un nuovo quadro di offerta e promozione integrata in grado di fare leva sulle produzioni tipiche e tradizionali (tartufi di Pescopagano, Muro Lucano, Bella, Ruoti, noci di Castelgrande, etc.), sulla qualità ambientale del paesaggio appenninico, sul turismo naturalistico.⁵

contesto 1.c I pianori della Murgia potentina e le grandi direttrici storiche di collegamento territoriale (via Appia, via Herculea, rete tratturale tra area pugliese e appennino Lucano)

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche e risorse storico-culturali (caratteri geomorfologici- assetti insediativi)

Il riconoscimento di questo contesto paesistico è in larga misura legato alla **continuità d'uso** (permanenza) che caratterizza le principali **direttrici viarie** dall'età romana⁶ ad oggi e che rende riconoscibili gli insediamenti ad esse connessi: la direttrice romana della Via Appia antica, che collegava Roma al mare Adriatico e alla Puglia (insediamenti romani di Venosa, Banzi e Lavello, castello federiciano di Palazzo San Gervasio); la direttrice di collegamento con Potenza e la costa Tirrenica (via Herculea che collegava Irpinia e Lucania passando per Venosa e Potenza)⁷; la rete dei tratturi e degli insediamenti a questi connessi (Lavello, Genzano).

Esempi di possibili punti linee e superfici testimonial

(punto) Una cantina "rupestre" a Rionero in Vulture

(linea) La strada dell'Aglianico e dei castelli normanni

(superficie) La vigna più bella del Vulture

L'Area prodotto 1 è descritta nel piano Turistico regionale come un'area caratterizzata da numerose emergenze storico-culturali, naturalistiche e eno-gastronomiche che la rendono naturalmente vocata ad un turismo legato a "cultura, natura, tradizioni, enogastronomia". A tal fine il Piano propone un elenco esemplificativo delle risorse a forte valenza turistica, sia attuale che potenziale, sulle quali impostare la creazione di un prodotto turistico integrato.

Risorse storico-culturali

castelli di Melfi, Lagopesole e di Venosa; musei di Melfi, Venosa e Potenza che custodiscono o custodiranno materiale archeologico della preistoria, del periodo romano, bizantino e normanno; Cattedrali di Acerenza e Venosa; sempre a Venosa l'Abbazia della Trinità e l'Incompiuta; aree archeologiche: il Parco Paleolitico di Atella dove sono stati ritrovati i resti dell'*Elephas Antiquus*, resti delle terme romane, Catacombe, scavi a Lavello e Banzi ; scavi a Vaglio, con i famosi resti della "Principessa di Vaglio"; Parco Tematico Storico Ambientale della Grancia (Brindisi di Montagna) legato alle vicende del brigantaggio in Basilicata; emergenze minori ma diffusamente presenti sul territorio: portali, fontane, bassorilievi; Osservatorio Astronomico di Castelgrande ;

Risorse naturalistiche

laghi di Monticchio e Riserva Naturale Orientata Grotticelle; le sorgenti di acque minerali; la Montagna Grande di Muro Lucano, Monte Crocelle, Monte Carmine, etc; Le grotte dei Vuccoli; percorsi naturalistici.

Risorse socio-economiche e territoriali connesse al turismo

L'area è dotata di una buona ricettività alberghiera di sufficiente livello qualitativo con una concentrazione maggiore nel capoluogo di regione. Carente è invece l'offerta ricettiva alternativa; infatti si contano solo 11 strutture agrituristiche per un totale di 53 posti letto. L'offerta di servizi al turista è soddisfacente sia per quanto riguarda gli impianti sportivi e la ristorazione. Molto vivace è anche il fenomeno dell'associazionismo che, per quanto riguarda il turismo, trova la sua massima espressione nelle Pro Loco, realtà dedicate alla valorizzazione del territorio e che dovranno assumere in futuro un ruolo sempre più decisivo nell'accoglienza del turista. Un aspetto positivo dell'area è costituito dalla rete stradale primaria e secondaria che consente di toccare le località più interessanti con collegamenti abbastanza agevoli tra le diverse realtà territoriali; tale situazione migliorerà ancora nei prossimi anni con il completamento della strada di penetrazione verso Muro Lucano, della Bradanica e della trasversale Rionero -Venosa.

Prodotti eno-gastronomici

marroncino di Melfi, Aglianico del Vulture, *cingul* di Rionero, *Lagane chiappute* di Acerenza, noci (Castelgrande), tartufo (Pescopagano, Muro Lucano, Bella, Ruoti), caciocavalli (valle di Vitalba), *manate* di Vaglio, etc..

Area –prodotto 2 Gallipoli Cognato - Val D’Agri – Pollino

L’area prodotto 2 comprende 55 COMUNI: Abriola, Accettura, Anzi, Armento, Brienza, Calciano, Calvello, Calvera, Campomaggiore, Carbone, Castelluccio Inf., Castelluccio Sup, Castelmezzano, Castelsaraceno, Castronuovo di Sant’Andrea, Cersosimo, Chiaromonte, Corleto Perticara, Episcopia, Fardella, Francavilla, Gallicchio, Gorgoglione, Grumento Nova, Guardia Perticara, Latronico, Laurenzana, Marsiconuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Noepoli, Oliveto Lucano, Paterno, Pietrapertosa, Pignola, Roccanova, Rotonda, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Giorgio Lucano, San Martino d’Agri, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Santarcangelo, Sarconi, Sasso di Castalda, Senise, Spinoso, Teana, Terranova, Tramutola, Viggianello, Viaggiano.

All’interno dell’area –prodotto 2, caratterizzata dalla presenza dei tre parchi : il parco regionale delle Dolomiti Lucane, l’istituendo parco della Val d’Agri e il parco nazionale del Pollino sono stati riconosciuti i seguenti contesti paesistici :

contesto 2.a le vette rocciose delle Dolomiti Lucane e gli insediamenti arroccati di origine bizantina e longobarda

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche (caratteri geomorfologici- configurazioni ecologiche) e risorse sociali e simboliche

Il paesaggio delle dolomiti Lucane è caratterizzato dai **torrioni di arenaria** ai quali l’erosione provocata da pioggia e vento, ha dato forme bizzarre e suggestive. Il paesaggio delle Dolomiti Lucane è prevalentemente brullo ma ricco di **biodiversità**: nei versanti più riparati si trovano boschi di carpino orientale e carpinella con presenza di cerro, ornello e farnetto; I torrioni rocciosi offrono un ottimo **habitat** ai rapaci, come il gheppio, il falco pellegrino, il nibbio reale, la poiana e lo sparpiero. Ai piedi delle Dolomiti Lucane, la valle del Basento è caratterizzata dalla presenza della foresta di Gallipoli Cognato, formata in prevalenza da cerro, roverella e farnetto, ma anche da specie più rare come l’acero riccio.

Il rapporto, strettissimo, tra la **popolazione locale** e i **caratteri dell’ambiente** circostante (caratterizzato dalle montagne e i fitti boschi) è testimoniato nelle feste denominate **Maggi, antichi culti arborei** che rappresentano l’unione tra un albero ad alto fusto, un Cerro (il Maggio), ed una Cima, la regina del bosco solitamente rappresentata da un agrifoglio.⁸

contesto 2.b l’alta e media val d’Agri, direttrice ambientale e storica tra Ionio e

Appennino

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- risorse sociali e simboliche (caratteri geomorfologici – assetti insediativi- culti e tradizioni)

Alla sua particolare conformazione e all'orientamento in direzione nord ovest-sud est, la valle deve il suo ruolo storico di **direttrice di comunicazione** tra Ionio e Appennino.⁹ Ancora oggi sono infatti leggibili le relazioni tra antiche percorrenze parallele al corso d'acqua (costituite da percorsi di valle e da percorsi di crinale), **luoghi di culto** legati alla **transumanza** (come il culto di Ercole¹⁰ ad Armento, il culto di San Michele Arcangelo¹¹ e quello della Madonna nera di Viaggiano) e **produzioni tipiche** legate all'allevamento ovino (pecorini di Moliterno, cacio-ricotta, tomini e caprini di Montemurro, etc.); le pelli di capra vengono utilizzate anche per la produzione, a Viggiano di zampogne e *ciaramelle*, strumenti musicali caratteristici del patrimonio culturale lucano.

La valle è anche una importantissima **direttrice di connessione ecologica** tra ambienti diversi, da quello appenninico che caratterizza l'alta valle, con i suoi boschi di castagno, cerro e soprattutto di farnetto, all'ambiente prevalentemente agricolo della media valle, caratterizzato colline coltivate a vite e olivo, all'ambiente basso collinare con le coltivazioni orticole (S.Arcangelo), a quello costiero.

L'immagine contemporanea della Val d'Agri appare fortemente legata allo sfruttamento delle materie prime: in particolare acqua e idrocarburi.¹²

contesto 2.c il massiccio del Pollino e la valle del Sinni

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse sociali e simboliche (caratteri geomorfologici –culti e tradizioni- produzioni tipiche)

Il **complesso montuoso del Pollino** segna con il suo crinale il **confine tra Basilicata e Calabria**.¹³ Le rocce che formano il massiccio sono di natura calcarea-dolomitica, pertanto l'azione erosiva delle acque che ha dato luogo a fenomeni carsici, sia di superficie, come pianori e doline, sia ipogei, costituiti da moltissime gallerie e profonde voragini grotte e inghiottitoi. A nord, il versante lucano del massiccio si affaccia sulla valle del fiume Sinni, tutto il versante è caratterizzato dalla presenza di pendici più dolci rispetto a quelle del versante calabrese a sud. In questo territorio vasto e geomorfologicamente complesso, l'avvicinarsi di **popoli e di culture** provenienti da luoghi diversi ha determinato una straordinaria **stratificazione storica e culturale**, legata alla presenza dei Greci, dei Romani, dei Longobardi, dei Saraceni, dei Bizantini e infine dei Normanni e degli Spagnoli. Questa ricchezza di culture e tradizioni è leggibile ancora oggi nella **varietà di prodotti** e tecniche di lavorazione e coltivazione¹⁴. La melanzana

rossa di Rotonda, originaria dell’Africa, introdotta in Basilicata verso la fine dell’ottocento; i salumi di castelluccio, la cui lavorazione viene fatta risalire alle guerre puniche; Il peperone di Senise, e la sua polvere, finissima che ricordava quella già conosciuta dello zafferano: non a caso ancora oggi il peperone è chiamato in dialetto “*zafaran*”.

A Roma, durante il Convegno “*Parchi italiani: le sfide della qualità*”¹⁵ è stato presentato il progetto, avviato nel 2001, che mira a rilanciare il **ruolo dell’agricoltura nell’area protetta** attraverso la costituzione di un “**marchio di qualità**” dei prodotti agricoli ed alimentari del Pollino e la promozione di quattro filiere agroalimentari: ortaggi; insaccati; formaggi; prodotti da forno.

contesto 2.d la valle calcarea del Sarmento e le colonie albanesi

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche — risorse sociali e simboliche (caratteri geomorfologici –culti e tradizioni- produzioni tipiche)

Il Sarmento attraversa la Gola della Garavina, un profondo canyon di gigantesche pareti rocciose, per immettersi nel Sinni a ovest di Valsinni. In questo territorio resistono tenacemente nuclei di cultura, lingua e tradizione **arbëreshe**¹⁶ (italo-albanese).¹⁷ In alcuni paesi sono ancora in uso i costumi tradizionali albanesi, indossati soprattutto dalle donne anziane. Nelle chiese la messa segue il rito greco e vengono celebrate diverse **festes tradizionali** albanesi, come la danza della *Vallija* che si celebra il martedì dopo Pasqua a Frascineto e a Civita, o la festa della Madonna della Stella di San Costantino Albanese che si tiene la seconda domenica di maggio. Le celebrazioni di San Rocco a San Paolo Albanese culminano nell'antica danza del falchetto e nella grande processione posto d'onore la *himunea*, un imponente covone faticosamente costruito con migliaia di spighe di grano offerte dai fedeli del paese.

Esempi di possibili punti linee e superfici testimonial

(punto) Una vecchia stazione delle dismesse ferrovie calabro-lucane (linea Lagonegro-Castrovillari o della linea Potenza- Laurenzana)

(linea) La strada dei tre parchi – interconnessione sostenibile tra le aree protette di Gallipoli-Cognato, val d'Agri e Pollino

(superficie) il campo più bello (coltivazioni tipiche di peperoni di Senise, fagioli di Sarconi, melanzana di Rotonda)

L'Area prodotto 2 viene descritta nel Piano Turistico Regionale come un'area che si caratterizza per la forte connotazione naturalistica e di fatto comprende quasi tutto il patrimonio ambientale protetto della regione (Parco Regionale di Gallipoli Cognato, Parco Nazionale del Pollino e il costituendo Parco Nazionale della Val d'Agri/Lagonegrese). Il PTR assume particolare importanza soprattutto per collegare le tre sub aree nell'offerta strutturata sul turismo ambientale e naturalistico regionale; la concentrazione territoriale di questo importante tematismo consentirà l'attivazione di promozione e trading mirati.

Risorse naturalistiche e storico-culturali

L'Area si caratterizza per la presenza contigua di tre aree protette, Il Parco Regionale di Gallipoli Cognato; il Parco Nazionale del Pollino; l'istituendo Parco Nazionale della Val d'Agri. Le risorse dell'area riescono a soddisfare e a dare contenuto alle esigenze di una clientela che preferisce godere dei silenzi della montagna rispetto all'affollamento delle piste; per chi vuole trascorrere qualche giorno di relax a totale contatto con la natura, per chi – oltre sciare – ama fare anche d'estate, passeggiate nei boschi, mangiare i cibi saporiti e genuini in un ambiente naturale incontaminato e di grande bellezza.

Le vette di quest'area sono le più alte della Regione e quindi ideali per praticare gli sport invernali. Il Parco Nazionale del Pollino, uno dei parchi più belli in assoluto: con una flora e una fauna che ancora racchiudono esemplari rari come il Pino Loricato, il lupo e il picchio nero.

Degno di nota è il sito archeologico di Grumento Nova e il relativo museo. Il parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane rappresenta un patrimonio importante non solo per gli aspetti paesaggistici e naturalistici ma anche per le tradizioni diffuse in quasi tutti i paesi del Parco che trovano la loro massima espressione nella festa del "Maggio".

Risorse socio-economiche e territoriali connesse al turismo

Per quanto riguarda l'offerta turistica, l'area si caratterizza per la presenza di 73 strutture alberghiere attive, con un sufficiente standard qualitativo: circa il 37% delle strutture appartiene alla categoria tre stelle o superiore. L'agriturismo con le 46 strutture e i 573 posti letto ha una sufficiente distribuzione sul territorio. La distribuzione delle strutture ricettive sull'area che racchiude 55 comuni, è disomogenea sia in termini quantitativi che tipologici. Interessante la presenza di 35 pro loco su 54 comuni. Al contrario l'Area si presenta scarsamente attrezzata per l'organizzazione dell'offerta turistica infatti sono operanti solo 3 agenzie di viaggi.

Prodotti eno-gastronomici

L'area si caratterizza per una consolidata produzione tipica che ha il punto di forza nella produzione

DOP dei fagioli di Sarconi e dei peperoni di Senise. L'incontro con le produzioni tipiche si rivelerà piacevole anche a tavola: le ricette con i diversi tipi di pasta fatta in casa, la produzione di formaggi tra cui il pecorino a cui è dedicata una sagra, il *casieddu* di Accettura i famosi salumi (soppressate del Parco del Pollino), contribuiscono sicuramente ad arricchire e a rendere il soggiorno in queste zone ancora più "appetibile".

area –prodotto 3 Maratea - Sirino

L'area comprende 6 COMUNI: Lagonegro, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Trecchina.

All'interno dell'area –prodotto 3 sono stati riconosciuti i seguenti contesti paesistici:

contesto 3.a Maratea e i presidi della costa rocciosa tirrenica

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- risorse sociali e simboliche (caratteri geomorfologici – assetti insediativi- tradizioni , economie)

Il territorio di Maratea è caratterizzato dal paesaggio montuoso della catena appenninica che si sviluppa a ridosso della costa tirrenica con un'alternanza di **pareti calcaree a picco sul mare**, piccole insenature e spiagge. A questa conformazione di **presidio naturale** della costa e del mare è connesso l'assetto insediativo storico costituito dal nucleo originario di Maratea, arroccato e fortificato nel IX sec. e da un **sistema difensivo** realizzato alla fine del secolo XVI e costituito da otto torri quadrate strategicamente erette su punte e alture per l'avvistamento e la difesa dalle incursioni saracene o corsare.

18

L'origine contadina e pastorale dei primi abitanti di Maratea¹⁹ è ancora oggi evidente nella permanenza della **tradizione casearia** (*mozzarella di Massa*). Il recente sviluppo dei centri costieri è invece legato al **turismo balneare**; Maratea è infatti diventata uno dei più rinomati centri turistici della Basilicata e di tutta l'Italia meridionale e sulle attività turistiche si è polarizzata l'economia di tutti i suoi abitanti.

contesto 3.b la valle del Noce, i centri bizantino-longobardi e le grandi direttrici di collegamento storiche e contemporanee

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- (caratteri geomorfologici – assetti insediativi- assetti agro-pastorali -produzioni tipiche)

La valle del Noce, che per un lungo tratto conserva un andamento parallelo alla costa e separa la catena costiera dalla catena del monte Sirino, costituisce una **direttrice di collegamento territoriale** utilizzata con continuità dall'epoca romana ad oggi. Il tracciato della via Popilia che collegava Capua a Reggio Calabria ricalcava all'incirca l'itinerario della autostrada Salerno - Reggio Calabria.

Lungo questa direttrice si sono sviluppati diversi insediamenti consolidatisi nel periodo bizantino : Lagonegro, Rivello, Neroli, Lauria. Il centro di Lagonegro , fondato nel IX secolo da una comunità monastica bizantina , ha sempre rivestito un **ruolo strategico, di snodo** tra le principali direttrici di collegamento lungo la costa e con l'entroterra. Al periodo bizantino e alla successiva dominazione longobarda risale la **tecnica di allevamento** e di lavorazione del maiale che ancora oggi caratterizza queste aree (*supressata di Rivello*). Dai boschi che caratterizzano i versanti collinari derivano le noci e tradizionali dolci di noci di Trecchina e le castagne (Lagonegro)

contesto 3.c Monte Sirino

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse sociali (caratteri geomorfologici - configurazioni ecologiche – economie)

La **catena calcarea del Monte Sirino** comprende il Monte Sirino (1907 m) ed il Monte del Papa (2005) e i laghi di origine glaciale più meridionali d'Europa: il lago Remmo o Laudemio il lago Sirino. oltre i mille metri alle aree coltivate si alternano boschi di querce, castagni e faggi mentre alle quote più alte i boschi di abete bianco e faggio, i laghi glaciali e le vette innevate ricordano i paesaggi alpini. Il monte Sirino è oggi una rinomata **zona sciistica** .

Esempi di possibili punti linee e superfici testimonial

(punto) Una torre di avvistamento – villa??

(linea) La strada delle torri- percorso costiero

(superficie) Un belvedere o la migliore spiaggia

La caratteristica peculiare di quest' "Area/Prodotto" 3, riconosciuta nel Piano Turistico, è costituita dalla possibilità di organizzare un prodotto turistico mare/monti il cui punto di forza commerciale è Maratea il cui turismo balneare ha ormai una tradizione consolidata. Per destagionalizzare i flussi turistici è fondamentale integrare il prodotto mare con la fruizione di beni naturalistici abbondanti nelle immediate vicinanze. Il primo riferimento va fatto al Massiccio del Sirino che, oltre ad un ambiente naturale incontaminato, offre piste attrezzate per lo sci alpino e nordico e il pittoresco Lago Laudemio, di origine glaciale. Tuttavia itinerari simili (con estensione anche al Pollino) sono possibili in tutto il territorio interessato.

Risorse socio-economiche e territoriali connesse al turismo

L'area in oggetto ha una forte vocazione turistica consolidata negli anni, testimoniata da una ricettività alberghiera di alto livello e di buona consistenza. L'offerta ricettiva è inoltre arricchita da circa 109 posti letto in strutture complementari e un campeggio con una superficie di 30.000 mq. Vi è inoltre una buona diffusione di Agenzie di Viaggio e di punti di assistenza al turista: infatti tutti i comuni dell'area sono dotati di una Pro loco. È un'area turistica quindi che presenta potenzialmente un'offerta diversificata.

Prodotti eno-gastronomici

tapparelle del Lagonegrese, soppressata (Lauria, Lagonegro, Rivello) mozzarella di Massa, *padelle* (molluschi delle coste di Maratea), melanzana rossa e fagioli bianchi di Rotonda, pizze con patate (Sirino), etc.

area –prodotto 4. Matera - Collina Materana

l'area prodotto comprende 20 COMUNI: Aliano, Cirigliano, Colobraro, Craco, Ferrandina, Garaguso, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pomarico, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico, Tursi, Valsinni.

All'interno dell'area –prodotto 4. sono stati riconosciuti i seguenti contesti paesistici:

contesto 4.a Matera e gli insediamenti rupestri della gravina materana

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- (caratteri geomorfologici – assetti insediativi- assetti agro-pastorali)

Il paesaggio della Gravina di Matera è fortemente caratterizzato dal vasto **solco calcareo** che attraversa il territorio, costeggiando Matera e giungendo fin sotto l'abitato di Montescaglioso. La **natura calcarea** dei suoli ha favorito insediamenti realizzati con estrema povertà di mezzi sfruttando le caratteristiche geologiche del sito. Il primo **insediamento rupestre** a Matera interessò il Colle della Civita, su cui nacque un primo centro abitato, a connotazione agro-pastorale. L'assetto urbanistico e le condizioni dell'abitato restarono pressochè immutate fino all'alto medioevo quando i Normanni fortificarono la Civita e nacquero i primi insediamenti rurali nei rioni del Sasso Barisano e Caveoso. Dal 1950 ha avuto inizio una nuova fase di crescita urbanistica, legata **all'abbandono forzato** dei Sassi ed al trasferimento delle popolazioni in nuovi quartieri popolari, che garantivano migliori condizioni igienico sanitarie. Da allora i Sassi caddero in un lungo periodo di degrado, fino a che Matera non è stata insignita del titolo di **Città dell'Unesco**, conferitole proprio grazie all'unicità del complesso urbanistico dei Sassi, interessati oggi da una costante fase di **recupero architettonico e culturale**.

Le **gravine di Matera** furono abitate sin dall'epoca neolitica da popolazioni nomadi che si insediarono nelle grotte naturali dell'Altipiano delle Murge.²⁰ Nei secoli, gli abitanti dell'Altopiano Murgico Materano ricavarono le loro abitazioni **sfruttando le grotte naturali esistenti** e cominciando a scavarne l'interno. Nell'Alto Medioevo giunsero a Matera alcune comunità religiose Benedettine, che si adattarono alla struttura geologica del luogo ed adottarono le soluzioni abitative degli autoctoni.

Gran parte di questi insediamenti sono oggi inseriti nel **Parco** archeologico storico e naturale delle chiese rupestri, istituito nel 1990.

contesto 4.b la sequenza di gravine e valli parallele del Bradano e Basento

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- (caratteri geomorfologici

– *assetti insediativi- assetti agro-pastorali*)

Il **paesaggio collinare** delle **gravine** solcate dai fiumi Bradano , Basento, Calandrella, Misegna è caratterizzato dalla presenza delle masserie, **insediamenti agricoli fortificati** in **posizione dominante** sulle alture, che afferivano storicamente a castelli (Malconsiglio di Miglionico) o ad insediamenti monastici (abbazia di San Michele Arcangelo di Montescaglioso) .²¹

Queste colline sono state anche definite il *granaio di Italia* per la presenza di vaste colture cerealicole e la tradizionale lavorazione della pasta (*orecchiette, strascinati, etc*)

contesto 4.c i calanchi della Val d'Agri

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse sociali e simboliche (caratteri geomorfologici – immaginari collettivi- etc)

Il paesaggio dei calanchi della val D'agri è uno dei più celebrati della Basilicata. Viene descritto infatti da Carlo Levi, confinato a Grassano e poi ad Aliano dal 1935 al 1936, da Albino Pierro, poeta di Tursi, da Isabella Morra, poetessa di Valsinni del XVI sec.

I luoghi hanno ispirato lo scrittore Carlo Levi fanno oggi parte del Parco Letterario a lui intitolato.

L'istituendo *Parco regionale dei calanchi* dovrebbe comprendere i territori dei comuni di Aliano, Gorgoglione e Stigliano, della provincia di Matera; e dei comuni di Armento, Corleto Perticara, Gallicchio, Guardia Perticara, Missanello e S. Martino d'Agri, del Potentino. La finalità è quella di tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche, letterarie e storico-archeologiche.

Esempi di possibili punti linee e superfici testimonial

(punto) Una masseria o una chiesa rupestre

(linea) Percorsi letterari: ripercorrono i luoghi narrati e descritti dagli autori che vi hanno abitato

(superficie) Un oliveto

Quest'area prodotto 4, così come individuata nel piano Turistico, è caratterizzata dalla presenza della città di Matera e dai Parchi letterari di Isabella Morra e di Carlo Levi. La città di Matera è un prodotto turistico ormai affermato su cui far perno per predisporre un'offerta integrata con altre peculiarità dell'area quali i parchi letterari, i castelli e le abbazie dei comuni adiacenti (Miglionico e Montescaglioso). Queste risorse sono in grado di soddisfare chi interpreta la vacanza come "curiosità conoscitiva", come arricchimento culturale, come "realizzazione del sé".

Risorse storico-culturali e naturalistiche

Matera, è una delle eccellenze della Basilicata: i Sassi, patrimonio dell'Unesco, grotte scavate nella Gravina materana un tempo abitati dai contadini custodiscono un patrimonio storico e antropologico unico al mondo e il loro "paesaggio" suggestivo rende ancora più preziosa questa città. Matera, "città dei Sassi", offre anche altre bellezze monumentali: la Cattedrale, la Chiesa di San Francesco d'Assisi, il Museo Ridola, oltre al Parco delle Chiese Rupestri. I Parchi offriranno itinerari disegnati sulle vicende degli autori o itinerari didattici, come ad esempio quello legato alla riscoperta di antichi mestieri, attività culturali (mostre, convegni ecc.), attività artistiche (teatro, concerti, ecc.). Quest'area ben si caratterizza come viaggio inteso come mezzo di conoscenza e come crescita personale nonché riscoperta di antichi valori e tradizioni.

Risorse socio-economiche e territoriali connesse al turismo

L'offerta ricettiva dell'Area/Prodotto 4 è molto scarsa ed è concentrata principalmente nella città di Matera, che in questo modo, almeno nel breve periodo, si propone sia come punto nodale dell'offerta turistica che come elemento di richiamo sul quale basare la promozione dell'intera area. L'offerta ricettiva alberghiera conta 18 strutture, per un totale di 1.231 posti letto di cui il 61% concentrati nella città di Matera. Gli unici esercizi complementari sono rappresentati da 14 agriturismi con una capacità pari a 208 posti letto. A fronte di una inevitabile concentrazione su Matera delle agenzie di viaggio e di ristoranti, appare interessante notare che, comunque, il territorio è ben presidiato dalla presenza di 18 Pro Loco su 21 paesi. La capillarità delle Pro Loco è un elemento da valorizzare affinché possano diventare in futuro punti di informazione ed accoglienza al turista.

Prodotti eno-gastronomici

salumi (Montescaglioso), orecchiette e scorze di mandorle (Matera), *strascinati* (Matera), pane (Matera), dolce di fichi con miele (Montalbano), *pasch'nisch'* (San Mauro Forte), fusilli (Irsina), etc.

area –prodotto 5. Metaponto

l'area comprende 6 COMUNI: Bernalda, Nova Siri , Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico

All'interno dell'area –prodotto 5. sono stati riconosciuti i seguenti contesti paesistici:

contesto 5.a la costa ionica del Metaponto, le aree di bonifica e gli insediamenti di origine greca

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- risorse sociali e simboliche (caratteri geomorfologici - assetti agro-pastorali– assetti insediativi)

La **piana costiera** del Metaponto è costituita di una **zona pedecollinare** cui segue una lieve **depressione** e una fascia di **dune** che precede la spiaggia sabbiosa. La piana oggi bonificata è solcata dai fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni e dalle relative strade di fondovalle **direttrici storiche di collegamento** tra la costa e l'interno della regione.

In questo territorio di frontiera tra il continente e mediterraneo si sono avvicendate **culture** molto diverse, che hanno lasciato segni ancora oggi leggibili **nell'organizzazione del territorio**, nelle **modalità di uso del suolo** e nelle **tecniche di produzione e lavorazione**. Secondo la tradizione, la città di Metaponto venne fondata da coloni provenienti dall'Acaia.²² Dalla costa ionica, verso l'entroterra la cultura greca si diffonde, entrando in contatto con culture indigene e creando condizioni di equilibrio e prosperità. Con l'avvento della dominazione romana, e la progressiva decadenza politica di Metaponto, prevalse il latifondo e la bonifica agraria fu abbandonata, con il rapido degrado della pianura, che tornò a essere acquitrinosa e malarica. Federico II di Svevia fu particolarmente colpito dalla fertilità dei terreni compresi tra la foce del Bradano e del Sinni , dall'estrazione di pece e catrame e fu grazie al suo intervento che il porto di Eraclea tornò a rivivere dopo anni di abbandono. La rinascita della costa e dell'entroterra ionico è tuttavia molto recente, legata al turismo balneare (Scanzano, Marina di Nova Siri, lido di Metaponto) e alla **riforma e bonifica agraria** degli anni '50. le opere di bonifica comprendono: il drenaggio dei terreni, lo spezzettamento del latifondo e la creazione di un'agricoltura a conduzione diretta.

Il paesaggio è attualmente caratterizzato da vasti terreni pianeggianti con **aranceti**, **frutteti** (bergamotti, mandarini, kiwi, susine), coltivazioni in serra. Dei boschi di latifoglie (frassini, olmi, ontani, salici e querce) che fino alla riforma agraria caratterizzavano l'area costiera rimane alla foce del Sinni solo un relitto di 500 oggi diventato *Riserva naturale Bosco Pantano di Policoro*.

La fascia costiera è oggi il **territorio della convivenza**, non sempre felice, tra

insediamenti e infrastrutture turistiche, siti archeologici e rovine delle antiche città greche. Recentemente l'area costiera stata oggetto dell'attenzione dei media per la vicenda delle scorie nucleari a Scanzano Ionico .²³

contesto 5.b l'entroterra agricolo di Pisticci e Bernalda

relazioni tra risorse fisico-naturalistiche - risorse storico-culturali- (caratteri geomorfologici - assetti agro-pastorali- assetti insediativi)

Il paesaggio basso collinare dell'entroterra ionico è caratterizzato dalla presenza dei due centri di Pisticci e Bernalda, centri di antichissima tradizione agricola che conservano ancora oggi la loro identità pur essendo fortemente legati all'area costiera (Metaponto e Marina di Pisticci).²⁴ Il paesaggio basso-collinare è ancora oggi caratterizzato da vasti appezzamenti coltivati a prevalenza di ulivo.

Esempi di possibili punti linee e superfici testimonial

(punto) Un centro di bonifica

(linea) Strada dei profumi : percorso lungo le strade poderali della bonifica e attraverso i campi coltivati (bergamotti, arance, liquirizia, etc)

(superficie) Un agrumeto, un frutteto, una spiaggia

L'”Area/Prodotto” 5, individuata nel Piano Turistico, si caratterizza per la presenza di una infrastrutturazione ed una offerta turistica di ottimo livello che la rendono uno dei punti di eccellenza della Basilicata, capace di attrarre circa il 44% delle presenze turistiche della regione, concentrate soprattutto nel periodo estivo. Al fine di favorire la destagionalizzazione dei flussi è opportuno abbinare alla risorsa mare le risorse archeologiche e culturali di cui l'area è ricca.

Risorse storico-culturali

Il patrimonio archeologico è di indubbio valore: Metaponto è un'antica colonia greca della quale si trovano ancora oggi i resti nel Parco archeologico; Policoro, l'antica Heraclea, conserva anch'essa reperti archeologici di rilevante importanza. A Bernalda è possibile visitare il castello che conserva due torri del periodo aragonese e la Chiesa Madre dedicata a San Berardino. A Nova Siri sorge invece il Castello che nel 1546 fu di proprietà di Diego Sandoval di Castro, il poeta spagnolo legato alla poetessa Isabella Morra da una relazione epistolare e per la quale ella fu uccisa.

Prodotti eno-gastronomici

liquirizia , capperi e carrube (Marina di Nova Siri), fragole (Scanzano) , *cocuzza logna* (Pisticci), cotto di fichi d'India (Bernarda), vini del Metaponto, etc.

¹ Approvato con delibera della Giunta Regionale n. 727 del 9/4/2001 avente ad oggetto: “L.R. 34/96 - Piano Turistico Regionale”

² Per le nuove definizioni di paesaggio così come delineate dalla Convenzione Europea del paesaggio si veda: L.Caravaggi, *Paesaggi di paesaggi*, Meltemi, Roma, 2002.

³ Per comprendere il senso della definizione sintetica si rinvia ai testi recenti di Davide Paolini, ed in particolare: D.Paolini, *I luoghi del gusto*, Ediz. Baldini e Castoldi,, Milano, 2000; *Itinerario nei formaggi*, Edizioni del Sole 24 ore, Milano, 2002 ; *Cibovagando*, Edizioni del Sole 24 ore, Milano, 2003.

⁴ L’Aglianico del Vulture (cui è stata concessa la Denominazione di Origine Controllata nel 1971) ha origini antichissime, la sua coltivazione praticata in epoca romana concorreva alla produzione del vino Falerno, celebrato dai poeti dell’antichità classica. Il vitigno sarebbe stato introdotto in Italia dai Greci, all’epoca della fondazione di Cuma, mentre la trasformazione del nome Hellenica in Hellanica e quindi in Aglianico risale probabilmente alla fine del XV secolo, al tempo del dominio degli Aragona nel regno di Napoli.

⁵ cfr. Ricerca-convenzione Ministero dell’Ambiente-Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino: *APE- Appennino Parco d’Europa*, Sezione di ricerca *Quadro conoscitivo-Matrici storiche del territorio appenninico* (coordinatore della sezione: Stefano Garano con Lucina Caravaggi, collaboratore Cristina Imbrogliani); sezione di ricerca: *Studi d’area-Il nodo di Colfiorito e l’asse Tiburtino*: (coordinatore della sezione: Lucina Caravaggi, collaboratore Cristina Imbrogliani) (coordinatore generale: Roberto Gambino) ricerca pubblicata: Ministero dell’Ambiente, *Ape, Appennino parco d’Europa, Infrastrutturazione ambientale e valorizzazione dell’Appennino nel quadro europeo*, Carsa edizioni, Pescara, 2002

⁶ La terza regione dell’Italia augustea era delimitata dal fiume *Bradanus* (Bradano), che la separava dall’Apulia a nord-est, e dal corso inferiore del *Silarus* (Sele), che costituiva il confine con la Campania a nord-ovest. Come indica anche la sua denominazione, la *regio III* presentava due subregioni ben distinte, la Lucania, corrispondente grosso modo all’odierna Basilicata, e la regione dei *Bruttii*, che corrisponde all’incirca alla moderna regione della Calabria

⁷ la *via Herculia*, deve il suo nome al suo costruttore Massimiano (286-305 d.C.) l’Augusto soprannominato *Herculius* per distinguerlo dal suo collega Diocleziano, che era l’*Augustus Iovius*. La via metteva in collegamento l’Irpinia con la Lucania, staccandosi dalla via Traiana nella località di *Aequum Tuticum* (nei pressi dell’odierna Ariano Irpino) e toccando certamente Venosa.

⁸ Questi culti sono tipici delle comunità montane nell’area del Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, sono celebrati ad Accettura, Oliveto Lucano, Pietrapertosa e Castelmezzano, dove i due alberi vengono tagliati nei boschi e trasportati in paese attraverso un rito particolarmente suggestivo a cui partecipano centinaia di persone

⁹ L’importanza della direttrice di collegamento della val d’Agri è testimoniata dalla presenza, alla confluenza con il torrente Sciàura, della antica “Grumentum”, insediamento lucano trasformato in presidio militare romano di controllo strategico tra la via Herculea (diretta verso lo Ionio) e la via Popilia (diretta verso il Tirreno).

¹⁰ Il culto di Ercole è testimoniato dalla presenza di una importante area sacra del IV sec. A.C. sviluppatasi nel punto di incontro tra le vie di transumanza percorse dai pastori e gli itinerari di collegamento tra la costa jonica, la Lucania settentrionale, e la costa tirrenica.

¹¹ La venerazione dell’Arcangelo si fa risalire al 490, data in cui appare ad un ricco pastore (Elvio Emanuele, signore del Monte Gargano) nei pressi della grotta su cui oggi si erge il Santuario di Monte Sant’Angelo in Puglia. Le Vie di Transumanza, che portavano verso la Puglia, erano percorse, oltre che dalle greggi e dai pastori, anche dai pellegrini diretti al culto di San Michele sul Gargano. All’Arcangelo i pastori e gli agricoltori affidano la salute degli animali e l’esito del raccolto. Non a caso le date dei due principali pellegrinaggi (29 settembre e 8 maggio) coincidono con

il periodo della semina e della mietitura e con l'apertura e la chiusura della transumanza delle pecore verso la Puglia. La tradizione garganica ha profondamente influenzato la caratterizzazione e la diffusione del culto del santo in Occidente, e allo stesso tempo ha contribuito a definire una comune tipologia degli insediamenti dedicati al culto dell'Arcangelo durante l'Alto Medioevo. Spesso infatti i luoghi di culto sono stati fondati in grotte naturali, in luoghi elevati e boscosi, comunque paesaggi simili a quello del Gargano. A partire dall'epoca altomedievale, soprattutto nell'Italia meridionale, si creò una fitta rete di luoghi consacrati all'Arcangelo in particolare lungo i percorsi della transumanza.

¹² Dalle dighe del Pertusillo e della Camastra partono gli acquedotti che portano l'acqua per usi potabili ed agricoli per buona parte della Basilicata e della Puglia. Il lago artificiale di Pietra di Pertusillo, realizzato negli anni '60 dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione in Puglia, Lucania e Irpinia, occupa un'area di 7,5 chilometri quadrati e ha una capacità di circa 150 milioni di metri cubi. Gli alti tralicci dei pozzi petroliferi caratterizzano il paesaggio tra Viaggiano e Corleto Perticara¹². Molte associazioni ambientaliste (Greenpeace, Legambiente, WWF) hanno sollevato dubbi sulla compatibilità dello sfruttamento petrolifero con le risorse ambientali e paesistiche e con l'istituendo Parco Nazionale della Val d'Agri-Lagonegrese.

¹³ Esso costituisce il gruppo montuoso più elevato dell'Appennino meridionale, con le cime più alte, e più rappresentative, del parco: Serra Crispo (2053 m), Serra delle Ciavole (2127 m), Serra del Prete (2180 m), monte Pollino (2248 m) e Serra Dolcedorme (2266 m)

¹⁴ La melanzana rossa di Rotonda, originaria dell'Africa, fu probabilmente introdotta in Basilicata verso la fine dell'ottocento. La lavorazione dei salumi a Castelluccio Inferiore viene fatta, leggendariamente, risalire alle guerre puniche. Il peperone di Senise, e la sua polvere, diventano un alimento molto diffuso non solo in Basilicata ma anche in altre regioni, tanto che risulta essere esportato, già negli anni Venti, in America. La tradizione di ridurre in polvere il peperoncino risale probabilmente al '500-'600 quando, considerate le grandi quantità di peperone prodotte e le difficoltà di commercializzare per intero il prodotto fresco, alcuni coltivatori ebbero l'idea di polverizzarlo, allargando anche le sue possibilità di impiego. La polvere finissima ricordava quella già conosciuta dello zafferano: non a caso ancora oggi il peperone è chiamato in dialetto "zafaran". Il peperone viene anche fatto essiccare, intrecciato in ghirlande con fili di canapa e appeso ai balconi.

¹⁵ Roma, 26 novembre 2003, Convegno "Parchi italiani: le sfide della qualità" cfr. contributo di Gerardo Delfino Amministratore Unico ALSIA- Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura – Basilicata: "Agricoltura di qualità nel Parco Nazionale del Pollino"

¹⁶ La comunità albanese del Pollino ha quasi cinque secoli di storia, ed è una delle più radicate d'Italia. Gli *arbëreshë* attraversarono lo Jonio tra il 1470 e il 1540 per sfuggire all'invasione turca. Secondo il censimento del 1991, i cittadini italiani di etnia albanese sono poco più di 90.000. Di questi circa 7.000 vivono in Basilicata.

¹⁷ Nelle chiese la messa segue il rito greco e vengono celebrate diverse feste tradizionali albanesi, come la danza della *Vallija* che si celebra il martedì dopo Pasqua a Frascineto e a Civita, o la festa della Madonna della Stella di San Costantino Albanese che si tiene la seconda domenica di maggio. Le celebrazioni di San Rocco a San Paolo Albanese culminano nell'antica danza del falchetto e nella grande processione posto d'onore la *himunea*, un imponente covone faticosamente costruito con migliaia di spighe di grano offerte dai fedeli del paese.

¹⁸ Da Nord verso Sud sono ancora oggi visibili: il rudere della Torre dei Crivi, all'altezza del canale di Mezzanotte; il rudere della Torre di Acquafredda, quasi all'estremo sud dell'abitato di Acquafredda; il rudere della Torre Apprezzami l'Asino, a sud dell'abitato di Cersuta, su uno sperone a picco a sul mare; la Torre Santavenere, ristrutturata negli anni '50 e '60, che è la più grande di tutte le torri costiere di Maratea; Torre di Filocaio, a sud del Porto, anch'essa ristrutturata; il rudere della Torre Caina, su un piccolo promontorio a metà strada tra Marina di Maratea e Castrocuoco dove sono presenti, sulla montagna omonima, i ruderi dell'antico Castello, probabilmente di origine medievale con modifiche e rifacimenti databili intorno al '600 e oggi completamente in rovina.

¹⁹ Maratea venne fondata per accogliere la popolazione dell'antica "Blanda", colonia agricola romana alla foce del fiume Noce, distrutta dai Saraceni nel 914 d.C

²⁰ Il termine “*sassi*”, con cui successivamente sono stati indicati gli insediamenti caratteristici di Matera, si riferiva inizialmente a tutte le zone pietrose e agli ambienti rupestri abitati ancora oggi visibili nei dintorni di Matera.

²¹ Con la conquista normanna dell’Italia meridionale, alla metà dell’XI secolo, le comunità monastiche benedettine, sostituirono in molti centri abitati le antiche comunità religiose di origine greca. A Montescaglioso il cenobio esistente fin dai primi decenni del secolo XI, acquistò una notevole importanza quando il paese divenne sede di una contea normanna. Il monastero dedicato a S. Michele Arcangelo ottenne nel 1065, dai Conti Normanni di Montescaglioso, numerosi feudi e casali fortificati situati lungo la costa jonica e nelle aree interne alla Basilicata, e ai monaci fu affidato il compito di ripopolare e colonizzare vasti territori degradati da decenni di guerre. All’abbazia di Montescaglioso afferivano: la masseria san salvatore, La Grancia di S. Maria del vetrano, il centro rurale di Bernalda, la Masseria Parco dei Monaci.

²² La nuova colonia sorgeva in un territorio favorevole allo sfruttamento agricolo e successivamente considerato uno dei principali granai della Magna Grecia. Nel corso del VI. sec. a.C. la città di Metaponto era a capo di un territorio molto vasto (chorà) al punto che la sua influenza era ormai estesa fino a Pisticci e Montescaglioso, raggiunte mediante le valli fluviali. “*Ed è proprio all’insistente ricerca di nuovi terreni da coltivare (prevalentemente per cereali ed ulivi) che si attribuisce il forte disboscamento e la conseguente erosione dei versanti argillosi perdurata fino agli inizi del III sec. a.C. ed alla quale si possono far risalire quelle forme calanchive che tutt’oggi caratterizzano il paesaggio dell’area orientale della Basilicata.*” Palma Fuccella, Breve storia della Basilicata, www.regione.basilicata.it/consiglio/conoscerebasilicata/cultura/storia

²³ Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 13/11/2003 ha approvato il ddl che prevedeva la creazione di un deposito nazionale delle scorie radioattive a Scanzano Jonico. A seguito delle manifestazioni dei cittadini, della mobilitazione collettiva di Enti, Associazioni, etc. il 27/11/2000 il Governo ha modificato, senza ritrarlo, il decreto sulle scorie nucleari. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un emendamento che toglie il nome di Scanzano Jonico, come sito per il deposito, dal provvedimento.

²⁴ Pisticci è un antico feudo normanno nel quale, sin dall’XI secolo, l’economia agricola e olearia in particolare ebbe un buon sviluppo sotto il dominio di diverse famiglie feudatarie che si alternarono al potere. Anche Bernalda ha origine da un piccolo centro rurale medievale, chiamato Camarda che, nel 1497 fu assegnato al segretario del Re Alfonso II, Bernardino de Bernaudo, da cui derivò poi il nome Bernalda.